

## Le virtù umane e in particolare la giustizia nel Catechismo della Chiesa Cattolica

Il Catechismo colloca lo studio delle virtù umane nella terza parte: è importante capire il collocamento nella logica teologica del testo, per comprendere come il pensiero cristiano considera la tensione verso il bene propria della vita cristiana. Il testo è diviso in quattro parti. Nella prima si presenta la *professione della fede cristiana* e i vari articoli del Credo; la fede, dunque come oggetto proprio della intelligenza, che chiede l'assenso della mente e del cuore. Nella seconda parte si affronta la *celebrazione del mistero cristiano*: la fede vissuta nell'esperienza della liturgia, che il compito principale della Chiesa, e i doni di grazia che provengono dai sacramenti.

Nella terza, quella che interessa a noi nello studio catechetico che stiamo affrontando, il Catechismo presenta la novità della vita cristiana che nasce dal dono della fede e dall'opera dei sacramenti; si affronta così la questione morale, cioè la pienezza di vita umana che la grazia di Dio dona: si parla di *moralità*, cioè la verità dell'agire che nasce dall'opera della redenzione; una esistenza redenta, dunque, cioè la vita nella sua pienezza: la vita buona cui è orientato il cristiano.

Prima di tutto il Catechismo propone brevemente, ma con chiarezza, le virtù umane, cioè quegli obiettivi di bene che l'uomo naturalmente si propone in forza della sua intelligenza naturale, che lo fa immagine di Dio e desideroso del bene. Già i filosofi, fin dall'origine del pensiero, avevano affrontato la questione e proposto vie per orientare il comportamento verso situazioni di bene. La sapienza biblica e la teologia cristiana fanno maggiore chiarezza su questo orientamento naturale al bene proprio dell'uomo. La fede illumina la tensione morale umana a due livelli: da una parte chiarisce che la condizione di peccato, che l'uomo vive, rende difficile all'intelligenza di cogliere il vero e al cuore di aderire pienamente al bene intravisto; inoltre presenta gli strumenti che Dio provvede perché l'uomo sia aiutato: le **virtù teologali**, cioè la disposizione al bene che la **fede, la speranza e la carità** rendono possibile; sono queste le virtù che non vengono dall'uomo, ma da Dio, perciò *teologali*. Passa poi a presentare la realtà della **grazia**, l'energia di bene e di verità che Dio stesso dona all'uomo, per realizzare una vita nuova, cioè più vera e degna, rispetto a quella che prevede la natura; la vita divina donata all'uomo si realizza nella **vita spirituale**, cioè la vita soprannaturale che comincia a cambiare nella radice la vita quotidiana. La vita umana diventa così **vita in Cristo**, il titolo, appunto, della terza parte. Come dice un padre della Chiesa: "Il fine di una vita virtuosa consiste nel divenire simili a Dio".

Il catechismo si conclude con la quarta parte: la preghiera cristiana.

Propongo in sintesi la pagina del catechismo che propone la riflessione sulle virtù

**La virtù è una disposizione abituale e ferma a fare il bene.** Essa consente alla persona, non soltanto di compiere atti buoni, ma di dare il meglio di sé. Con tutte le proprie energie sensibili e spirituali la persona virtuosa tende verso il bene; lo ricerca e lo sceglie in azioni concrete.

### Le virtù umane

*Le virtù umane sono attitudini ferme, disposizioni stabili, perfezioni abituali dell'intelligenza e della volontà che regolano i nostri atti, ordinano le nostre passioni e guidano la nostra condotta*

*secondo la ragione e la fede. Esse procurano facilità, padronanza di sé e gioia per condurre una vita moralmente buona. L'uomo virtuoso è colui che liberamente pratica il bene. Le virtù morali vengono acquisite umanamente. Sono i frutti e i germi di atti moralmente buoni; dispongono tutte le potenzialità dell'essere umano ad entrare in comunione con l'amore divino.*

### **le virtù cardinali**

*Quattro virtù hanno funzione di cardine. Per questo sono dette “cardinali”; tutte le altre si raggruppano attorno ad esse. Sono: **la prudenza, la giustizia, la forza e la temperanza.***

Un breve accenno alla **prudenza**, che già è stata affrontata nella scorsa lezione, è necessario per inserirla nella logica del Catechismo: *è la virtù che dispone la ragione pratica a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierlo. L'uomo “accorto controlla i suoi passi” ( Pr 14,15 ).*

*La prudenza è la “retta norma dell'azione”, scrive san Tommaso sulla scia di Aristotele. Essa non si confonde con la timidezza o la paura, né con la doppiezza o la dissimulazione. E' detta “auriga virtutum” - cocchiere delle virtù: essa dirige le altre virtù indicando loro regola e misura.*

*Grazie alla virtù della prudenza applichiamo i principi morali ai casi particolari senza sbagliare e superiamo i dubbi sul bene da compiere e sul male da evitare.*

### **LA GIUSTIZIA**

*La giustizia è la virtù morale che consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto. La giustizia verso Dio è chiamata “virtù di religione”. La giustizia verso gli uomini dispone a rispettare i diritti di ciascuno e a stabilire nelle relazioni umane l'armonia che promuove l'equità nei confronti delle persone e del bene comune. L'uomo giusto, di cui spesso si fa parola nei Libri sacri, si distingue per l'abituale dirittura dei propri pensieri e per la rettitudine della propria condotta verso il prossimo.*

(Testo del Catechismo della Chiesa Cattolica 1803-1807)

Nelle pagine successive della terza parte, sezione Prima, intitolata: La vocazione dell'uomo: la vita dello Spirito, il Catechismo tratta ampiamente il tema della giustizia, dedicandovi il capitolo secondo, intitolato: La comunità umana.

Propongo le pagine del testo che riassume i temi principali del *Catechismo della Chiesa Cattolica* e del suo *Compendio*, che riguardano la giustizia, che riassumono le questioni trattate dal Catechismo in questo capitolo.

(L'essenziale del cristianesimo – Germina - Roma 2023 – pag. 95-97).

### **LA GIUSTIZIA, LA RETTITUDINE DEI RAPPORTI**

*Il giusto ordine della società e dello Stato è compito centrale della politica. Uno Stato che non fosse retto secondo giustizia si ridurrebbe ad una grande banda di ladri, come disse una volta Agostino: «Remota itaque iustitia quid sunt regna nisi magna latrocinia?».*

(Benedetto XVI – *Deus Caritas est* – n° 28)

## **Art. 1 La persona e la società**

“Tutti gli uomini sono chiamati al medesimo fine, Dio stesso. Esiste una certa somiglianza tra l’unità delle Persone divine e la fraternità che gli uomini devono instaurare tra loro, nella verità e nella carità. L’amore del prossimo è inseparabile dall’amore per Dio” (1878).

L’essere umano vive inserito in un contesto sociale, ma «Principio, soggetto e fine di tutte le istituzioni sociali è e deve essere la persona umana» (G.S. 25). Famiglia e società civile sono maggiormente necessari e più rispondenti alla natura umana, rispetto all’istituzione statale. «Una società di ordine superiore non deve interferire nella vita interna di una società di ordine inferiore, privandola delle sue competenze, ma deve piuttosto sostenerla» (Centesimus Annus, 48). È questo quello che si definisce il *principio di sussidiarietà*, che si oppone ad ogni forma di collettivismo e precisa i limiti di intervento dello Stato di fronte alla libertà dei singoli e dei gruppi.

### **403. Che cosa indica il principio di sussidiarietà?**

*Tale principio indica che una società di ordine superiore non deve assumere il compito spettante a una società di ordine inferiore, privandola delle sue competenze, ma deve piuttosto sostenerla in caso di necessità.*

I veri cambiamenti a livello sociale fanno leva sulle capacità spirituali e morali delle persone e sulla esigenza della conversione interiore. Senza l’aiuto della grazia gli uomini non saprebbero «scorgere il sentiero spesso angusto tra la viltà, che cede al male e la violenza che, illudendosi di combatterlo, lo aggrava» (Centesimus Annus, 25). La carità stimola le giuste riforme sociali. (1877-1889)

### **404. Che cos'altro richiede un'autentica convivenza umana?**

*Richiede di rispettare la giustizia e la giusta gerarchia dei valori, come pure di subordinare le dimensioni materiali e istintive a quelle interiori e spirituali. In particolare, là dove il peccato perverte il clima sociale, occorre far appello alla conversione dei cuori e alla grazia di Dio, per ottenere cambiamenti sociali che siano realmente al servizio di ogni persona e di tutta la persona. La carità, che esige e rende capaci della pratica della giustizia, è il più grande comandamento sociale.*

## **Art. 2 La partecipazione alla vita sociale**

L’autorità è necessaria al bene comune e proviene da Dio stesso: «Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite; poiché non c’è autorità se non da Dio e quelle che esistono sono stabilite da Dio» (Rm, 13, 1).

L’autorità non può essere dispotica: «la legislazione umana non riveste i caratteri di legge se non nella misura in cui si conforma alla retta ragione; da ciò è evidente che essa trae la sua forza dalla legge eterna» (S. Tommaso d’Aquino).

“L’autorità è esercitata legittimamente soltanto se ricerca il bene comune del gruppo considerato e se, per conseguirlo, usa mezzi moralmente leciti. Se accade che i governanti emanino leggi ingiuste o prendano misure contrarie all’ordine morale, tali disposizioni non sono obbligatorie per la coscienza” (1903).

Il bene individuale è sempre da mettere in rapporto al bene comune che a sua volta deve avere come punto di riferimento la persona. Inoltre, deve tendere al benessere sociale ed a una vita dignitosa per i singoli e assicurare la pace e la sicurezza sociale. Lo stato ha il compito di difendere il bene comune della società civile.

Ciascuno, per quanto è possibile, deve assumersi la responsabilità di partecipare attivamente alla vita pubblica.

(1897-1917)

#### **407. Che cos'è il bene comune?**

*Per bene comune si intende l'insieme di quelle condizioni di vita sociale che permettono ai gruppi e ai singoli di realizzare la propria perfezione.*

#### **Art. 3 La Giustizia sociale**

“La giustizia sociale non si può ottenere se non nel rispetto della dignità trascendente dell'uomo. La persona rappresenta il fine ultimo della società” (1929).

La dignità della persona umana richiede una sostanziale uguaglianza. Le differenze sociali sono naturali, ma la dignità della persona richiede l'impegno a ridurre le eccessive disuguaglianze.

La carità sociale ricerca forme di solidarietà umana e richiede l'impegno per un ordine sociale fondato sulla giustizia.

(1928-1942)

#### **413. Come valutare le disuguaglianze tra gli uomini?**

*Ci sono delle disuguaglianze inique, economiche e sociali, che colpiscono milioni di esseri umani; esse sono in aperto contrasto con il Vangelo, contrarie alla giustizia, alla dignità delle persone, alla pace. Ma ci sono anche differenze tra gli uomini, causate da vari fattori, che rientrano nel piano di Dio. Infatti, Egli vuole che ciascuno riceva dagli altri ciò di cui ha bisogno, e che coloro che hanno «talenti» particolari li condividano con gli altri. Tali differenze incoraggiano e spesso obbligano le persone alla magnanimità, alla benevolenza e alla condivisione, e spingono le culture a mutui arricchimenti.*

Conclusione

### **LA PROSPETTIVA DELLA PAROLA DI DIO**

#### **Il giusto vivrà per la fede**

Questa frase ci indica come a Scrittura determini con chiarezza la prospettiva della esigenza umana di giustizia, dandone una chiara prospettiva teologica: indica la dimensione della portata di questa prospettiva di bene che va ben al di là dell'uomo, collocandone la misura nella realtà di Dio: il bisogno di giustizia è talmente grande e l'uomo è talmente poco capace di realizzarla, che essa non può che venire da Dio e dalla sua grazia: “*Io infatti non mi vergogno del vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco. È in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede. In realtà l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia.*” (Romani 1, 13-18)

E ancora san Paolo chiarisce bene da dove emerge la realtà della giustizia, che non è lasciata nei limiti del tentativo umano: “*...che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la legge, risulta dal fatto che il Giusto vivrà per la fede.*” (Gal. 3, 11)

La giustizia, dunque, ha radice in Dio stesso e nella sua opera di salvezza, tanto che l'esempio dell'uomo giusto è san Giuseppe, di lui il vangelo dice, *era un uomo Giusto* (Mt 1, 19), cioè santo, che vuol dire l'uomo nella sua pienezza di umanità, l'uomo vero che sa dare a Dio e al prossimo quanto dovuto.